Legacoop: unità e autonomia dalla politica

Poletti confermato presidente, elette 49 donne nella direzione generale

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

FUTURO Nuovi scenari per il mondo cooperativo, senza rinnegare le proprie radici. Si conclude così, con una proiezione sul mondo che cambia, il 37esimo congresso di Legacoop che ha riconfermato Giuliano Poletti alla guida. Conferma anche per Giorgio Bertinelli alla vicepresidenza, mentre alla direzione generale sale la quota «rosa» con 49 donne su un totale di 185 componenti.

Puntare al nuovo, scrivere un «manifesto per l'Italia nuova», significa oggi tre cose per il movimento cooperativo: unità, indipendenza e trasparenza. Su questi tre pilastri si fonda la risposta delle coop agli attacchi propagandistici, fatti di slogan sulle «coop rosse» che piovono soprattutto dal centro-destra. Grazie a questi obiettivi, poi, si archivia (definitivamente?) anche il «caso Unipol», con tutte le ferite che ha comportato per il movimento.

«Dalla nostra forte identità, dalle nostre radici, che non vogliamo affatto rinnegare - dichiara Poletti nell'intervento conclusivo - deriva una forte autonomia che ci consente di dialogare con tutti i soggetti, senza tuttavia identificarci con nessuno di essi, né nel mondo politico né imprenditoriale». Oggi Legacoop «è sicura di quello che vuole», insiste Poletti, che alla fine va all'affondo. «Per questo abbiamo anche qualche dubbio in più su come viene selezionata la classe dirigente della Lega - spiega il presidente - Se siamo 7 milioni e mezzo di persone, possibile che non ce ne sia uno buono per fare il dirigente della Lega, e si va a "pescare" tra le fila dei partiti? Se decidi di non prendere qualcuno dentro la tua organizzazione mi devi dire il perché». Poletti parla chiaro, ed è un fiume in piena davanti alla platea dell'Auditorium della Tecnica a Roma. «Avverto il rischio - continua - che dentro di noi non ci sia la sicurezza di quello che siamo, che abbiamo bisogno di una casa in cui correre a ripararci, ci affidiamo a forze politiche e poi paghiamo il dazio. Non si può essere autonomi fino alle 7.30 e poi, se serve il presidente, si va a pescarlo nella giunta comunale. Non è un divieto, ma una grande attenzione».

Il richiamo all'autonomia dai poteri locali non poteva essere più forte. D'altronde la Legacoop si appresta ad affrontare una sorta di mutazione genetica, se è vero il progetto di unificazione con le altre cooperative, quelle che la vulgata definisce «bianche». La cosa sarebbe già ad uno stadio avanzato: d'altronde i due mondi non sono mai stati molto lontani. «Quello che fin d'ora possiamo realizzare - spiega Poletti - è un confronto sistematico per poter assumere posizioni comuni di tutto il movimento cooperativo nei confronti del governo e degli altri interlocutori». Essenziale, per Poletti, evitare tensioni competitive tra le diverse centrali della cooperazione. «Per dar forza al movimento occorre muoverci insieme», osserva il presidente.

Ma l'effetto più immediato del dopo congresso sarà sicuramente il lavoro sulla «governance» e sulla trasparenza. Quanto prima sarà elaborato un codice di autoregolamentazione a cui dovranno attenersi tutte le cooperative. «Chi non si adegua - spiega Poletti - dovrà motivare, fornendo le ragioni in modo formale». L'obiettivo è di separare la proprietà dalla gestione, che vuol dire che il presidente non potrà più essere anche amministratore delegato, come era il caso di Giovanni Consorte all'Unipol. «C'è già una commissione al lavoro - rivela Aldo Soldi, presidente Coop distribuzione - entro questo mese arriveranno le prime conclusioni».

Il presidente di Legacoop, Giuliano Poletti **Foto Ansa**

Il Gip conferma il sequestro dei 9,5 milioni di Consorte

■ «Risulta privo di rilievo porre l'accento sul ruolo asseritamente marginale svolto dagli indagati Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti, a fronte di obiettive discrasie nelle valutazioni degli immobili». Queste parole sono contenute in un passaggio del provvedimento di tre pagine del gip di Roma, Guicla Mulliri, depositato ieri e riferito al no espresso alla richiesta di dissequestro dei 9,5 milioni di euro per gli ex vertici Unipol, nell' ambito dell'inchiesta avviata dai pm Giuseppe Cascini, Rodolfo Sabelli e Perla Lori.

Consorte e Sacchetti sono indagati assieme altre 9 persone, tra cui il manager Vittorio Casale. I reati ipotizzati sono quelli di appropriazione indebita e di «infedeltà a seguito di dazione o promessa di utilità», secondo quanto previsto dall'articolo 2635 del codice civile.

In base a quanto ricostruisce lo stesso giudice, «gli argomenti difensivi, allo stato, appaiono tutt'altro che condivisibili e ciò che più conta non offrono alcun elemento di vera novità atto a scalfire i presupposti del provvedimento cautelare». I conti che sono stati sequestrati dai militari della Guardia di Finanza, erano stati accesi presso la Banca Agricola Mantovana, la Banca popolare dell'Emilia, la Rasbank di Milano, l'agenzia di Teramo della Cassa di risparmio della Provincia di Teramo.

Intanto ieri Giovanni Consorte ha voluto rispondere alla rivisitazione fatta dal settimanale *L'Espresso* del dossier della Deloitte sul suo operato in Unipol. L'ex presidente della compagnia bolognese l'ha definita ««libera e arbitraria» ed ha preannunciato denunce.

L'Antitrust: Eni dovrà cedere gas a prezzi favorevoli

■ L'Eni dovrà cedere, in due anni, quattro miliardi di metri cubi di gas «a prezzi inferiori a quelli di mercato». Lo ha annunciato l'Antitrust in una nota spiegando di aver così «accettato e reso obbligatori» gli impegni presentati dallo stesso gruppo petrolifero nell'ambito del procedimento avviato nei confronti dell'Eni con l'ipotesi di abuso di posizione dominante nella gestione ed utilizzo del rigassificatore di Panigaglia.

Così dal primo ottobre prossimo, e «per due anni», il gruppo petrolifero cederà ai concorrenti 4 miliardi di metri cubi di gas, al prezzo di 26,45 eurocent al metro cubo, un «livello più favorevole rispetto ai prezzi di vendita del gas riscontrabili sul mercato».

Il garante sottolinea così di aver accettato, «rendendoli obbligatori», gli impegni presentati dalla società, «notevolmente ampliati rispetto alla versione originaria».

L'Autorità, il 16 novembre 2005, aveva avviato un procedimento nei confronti di Eni e della sua controllata Gnl Italia Spa, successivamente esteso a Snam Rete Gas, per abuso di posizione dominante nella gestione ed utilizzo del rigassificatore di Gnl presso il terminale di Panigaglia, che si sarebbe concretizzato impedendo «l'accesso ad operatori concorrenti nel mercato a valle dell'approvvigionamento». Il 9 novembre scorso, Eni ha presentato un impegno in base al quale avrebbe ceduto un quantitativo di gas naturale di 1,5 miliardi di mc di gas, per un anno.

L'Autorità vigilerà sull'esecuzione degli impegni.